

Rare Book & Special Coll. Library

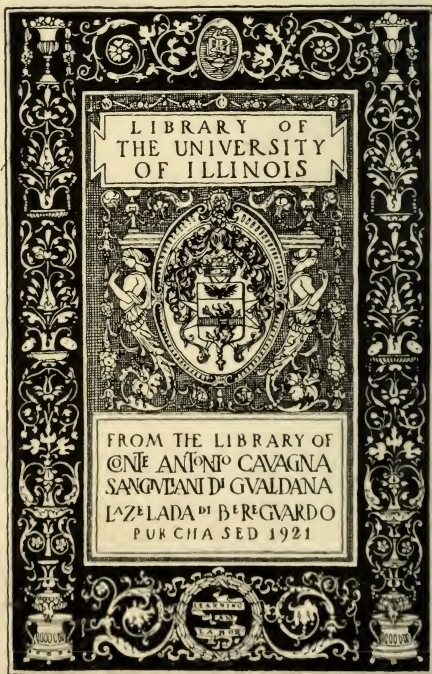


377.4

C73r

377.4
C73r

2-115



377.4
C73r

377.4
C 73n

125a-26

REGOLA
DELLA
COMPAGNIA
DELLI SERVI DEI

Puttini in carità.



BIBLIOTECA CIRCOLANTE DI EDUCAZIONE
PER LA CITTÀ E PROV. DI CREMA

IN CREMONA,

Appresso Barucino Zanni. 1595.
Con licenza de' Superiori.

AD honore, et laude, & glo- Signor Iddio, & della santa
ria della santissima Trini- madre Chiesa, & le laudabili
tà, Padre, figliuolo, et Spirito cōsuetudini. Diano buono ef-
fanto, vno solo Iddio, & della sempio in fatti, & in parole
beatissima Vergine madre fuggano li mali, & l'apparen-
Maria protettrice, & aduoca za del male: le tauerne (eccet-
ta nosira, et di tutta la corte to in caso di necessita) le vani
celestiale, & ad essaltatione tà, et frappature nelli habiti,
della santa madre Chiesa Ca- li ginocchi, & balli, et tutti li
tholica Romana, allaquale o- scādali, & le male cōpagnie.
gni cosa scritta nella presente Del numero delli dodeci.
regola si sottomette.

Cap. 2.

Questa è la Regola della cō-
pagnia delli serui de puttini
in carità, che insegnano i di-
delle feste ai puttini, & alle
puttine li buoni costumi (hri-
stiani, à leggere, & scriuere
gratis, & amore Dei princi-
piata in Milano & nell'anno
del Signore, 1536.

DOue è moltitudine sēza or-
dini: iui gliē cōfusione. Pe-
rò siano dodeci opary princi-
pali delli più antichi, prudēti
& solleciti della compagnia:
nelli quali insieme cō il Prio-
re generale, cōsista tutta l'aut-
torità, & possano trattare, e
cōcludere, & ordinare (se gli
parerà bene) senza li altri, le
cose pertinēti alla cōpagnia.

Capitolo primo generale.

LA scrittura dice, Chi è ca-
lino à se, nō è buono ad al-
tri. Però studiaranno tutti li
fratelli, & sorelle della cōpa-
gnia, di hauere & augmenta-
re la carità del Signor Iddio,
& del pssimo: senza la quale
nō si può piacere al signor Id-
dio, offeruino li pceri di esso

Et di questi si elegga il Sotto-
priere generale. Auisatore, ui-
sitatori, e Priori delle scuole;
Et mādando alcuno de detti do-
deci per morte, ò per indisposi-
tione, sia eletto à uoci uno del
l'infra scritti coadiutori i suo
loco dalli dodeci principali.

Siano anchora dodeci altri

buoni

buoni, solleciti, & caritatiui, per coadiutori de detti dodeci principali; li quali si chiamino li dodeci coadiutori. Et di questi si eleggano per Priori, ò Sottopriori, et Visitatori delle scuole; come si stabilirà per la compagnia. Et habbino voce in la Cōgregatione & si congreghino insieme cō gli altri dodeci principali ogni Dominica vt infra: & interuēga a tutte le elettioni che si faranno: & à tutte le cose che si trattarāno per la compagnia (se piacerà però al Priore generale, et alli dodeci principali) Et mādando alcuno de detti Coadiutori per morte ò p̄ indispositione, si elegga da tutti li 24. vn'altro delli operarij buono, & sollecito vt supra. Et se i Sacerdoti, Cōfessori, et operarij nelle scuole se ritrouaranno alla congregatione: habbiano voce. Et ciascuno sēda al suo luogo: secondo che è prima nella compagnia, rispettando però sempre li venerandi sacerdoti.

Del Prior generale. Ca. 3.

IL corpo non stà bene senza

capo, ne il gregge senza pastore. Però si elegga vn priore generale, vno buono sacerdote, giuſto, timorato, et esēplare di buona dottrina, et fama ilquale habbia à regere, et gouernare bene nel timore del Signor Iddio la cōpagnia, al quale appartenga di proporre (di consiglio delli discreti) et torre su le voci, et stabilire quello vorrà, la maggior parte delli fratelli, et farlo scrinire nel libro dal Cācelliere, al quale tutti portino la debita riuerenzza, honore, & obediēza. Et chi non li sarà obediente, dopò la terza monitione, sia priuato della compagnia. Del Sottopriore generale.

Cap. 4.

PER esser l'huomo pieno di molte miserie, & sottoposto à diuerse infirmità, & il Priore generale potrebbe per alcuni impedimenti mādare. Acciò che la compagnia non stia sēza gouerno: si elega uno Sottopriore generale, secolare; sollecito, pio, & prudēte il qual sia in luogo del priore generale, quādo sarà absente dal

la congregazione: & tenga il suo luogo: però che rappresen-
ta la persona d'esso Priore generale. Alquale tutta la compagnia porti la debita riuerenza, & obediienza, vt supra.

la cōpagnia. Et mancando il sottopriore generale, nella congregazione sia in suo luogo, alqual si porti la debita riuerenza.

Delli discreti, & Consigliari. Cap. 6.

Del Auifatore. Cap. 5.

Humana cosa è il peccare. Et spesse volte colui che è in difetto, non si accorge del suo errore. Perciò dice il Vangelio. Se il tuo fratello peccerà in te correggelo frà te, & lui. Però si elegga vno buono, & discreto Auifatore, di buono, & sano giudicio, & caritativo: ilquale attenda, & guardi diligentemēte. se alcuno delli fratelli fosse scandalofo, ò commettesse alcuno errore, et difetto, et lo auisi, et corregga fraternalmente. Et se p due volte auifato, et corretto non si emendasse: lo denuntij al Priore generale, ilqual faccia la debita prouisione à tal fratello, intrēdendo bene il fatto. cō il consiglio delli discreti ò cōpagnia: come serà meglio. Et auifará il Priore generale di quello si hà da trattare per

Doue sono molti consigli: inui gli è la salute, dice il Sapiēte. Però li sopradetti sottopriore generale, et Auifatore saranno li discreti, & consiglieri del Priore generale, e sederanno l'uno alla destra, & l'altro alla sinistra del Prior generale. Et quando il Prior generale hauerà da pponere, ò fare alcuna cosa p la cōpagnia: se cōsigliará cō detti Discreti. Emācādo li detti discreti, li doi piu antichi delli dodici principali siano i suo logo. Della eletione delli sopradetti ufficiali. Cap. 7.

LA perpetuità delli officij molte volte si cōuerte in tirannia: et p la perpetuità li ufficiali si fanno superbi, e incorrigibili. Però li sopradetti tre ufficiali habbiano à durare nel suo officio per vn'anno, & possino essere eletti per tre anni

anni successiue, & poi cessino r  acci  n  si uada in infinito.
 saltem per vn'anno: & si eleg Et dapoi il Sottopriore gene-
 gano,   voci in questo modo. rale, et Auisatore rin tiano il
 Ogn'anno circa le feste della suo officio nelle mani del Prio
 natiuit  del n stro Signor, c  re generale, nuouamente elet-
 gregata tutta la compagnia to dic do sua culpa, vt sup. Et
 (cio  li Sacerdoti, & li vinti si veda di fare che li nuoui of-
 quattro) si faccia l'oratione, e ficiali comincino il suo officio
 si inuochi la gratia del spiri- il primo giorno dell'anno.
 to s to. Et poi si eleggano tre Del Cancelliero. Cap. 8.
 disquisitori, huomini da bene, P Erche la memoria huma-
 et secreti, vno Sacerdote, vno na   labile, & p la morte
 delli dodeci, & vno delli coad si smenticano le cose fatte, &
 iutori: li quali habbiano da ri passate, per  si elega vn secre-
 ceuer le uoci. Poi il Priore, ge to, et fidele Cancelliero, ilqua
 nerale, rin tj il suo officio nel le scriua nel libro della c pa-
 le mani del Sottopriore gene- gnia li nomi, e cognomi del
 rale, dic do sua colpa delle ne Prior generale, Sottoprior ge-
 gligenze c messe nel suo offi- nerale, Auisatore, Confessori,
 cio. Et poi pcedano all'elettio i dodici coadiutori, & li altri
 ne in questo modo. Li disquisi operarij che sono riceuuti per
 tori siano in vn loco secreto, e fratelli della Compagnia sec 
 separato c  modo di scriuere, do l'ordine ut infra, scriua tut-
 & li fratelli (cio  li Sacerdo te le Scuole si di Milano, quan-
 ti, et vntiquattro) vadano d'v- to di fuori, li nomi delli Prio-
 no in vno   dare la sua voce, e ri, et delle priore, et delli altri
 quello ch'auer  pi  della mit ufficiali delle scuole. Scriua li
 t  delle voci, sia per eletto. Et habili alla santa c munione.
 se fatti tre scrutini le uoci fus Scriua l'anno, & il di quando
 sero vguale, o n  sc trassero, sono riceuuti per fratelli, &
 li disquisitori habbiano autto quando macano,   per morte,
 rit  di dar la voce che li pare   per suo difetto. Scriua le ri

sposte alle lettere, et le lettere nette, & se sta vn giorno che
 missiue, secondo l'ordine, che non mangi, m̃ca, così il Chri-
 li darà il Prior generale, et la stiano douerebbe nettarsi spes
 compagnia. E scriua tutte le so mediãte il Sacramento del
 ordinationi che si faranno. Et la penitẽza, et fortificar si me
 non si possi allegare ordinatio diante il Sacramento della sa
 ne fatta dalla Cõpagnia per crosatissima Eucharistia. Per
 buona, se non sarà scritta nel ciò si elegerà vn buono, & di
 libro delle ordinationi, sotto- uoto Sacerdote (quale sia di
 scritta di mano del prior gene spirito, & di dottrina illumi-
 nale. Et accioche le scritture, e nato, acciò nõ si gli possi dire.
 altre cose pertinẽti alla com- Se il cieco cõduce il cieco, tut
 pagnia non si perdano si hab- dui cascano nella fossa, & sia
 bia vna cassa con due chiauẽ: de vita immacolata: acciò nõ
 l'vna tẽga il Prior generale, e si gli possi dire. Medico, cura
 l'altra il sottoprior generale, te medesimo: il quale sappia di
 nella qual si ripongano tutte scernere trà lepra, et lepra) il
 le patẽti, littere missiue, et ri Cõfessore generale: dal qual li
 sposte, & tutte le altre scrit- 24 si habbiano à confessare
 ture pertinẽti alla cõpagnia, almeno vna volta il mese, al
 la p̃sente regola, & il sigillo. tẽpo della comunione. Et si
 Delli confessori, & della eleggano delli altri simili Sa-
 confessione, & com- cerdoti vt supra, p̃ Confessori
 munione. ca. 9. vno per scuola, ouero vno per

LA scrittura dice, sette vol porta: che confessino li putti,
 te il giorno casca il giusto et le puttine. Et si facciano cõ
 et nõ è huomo che nõ pecchi. fessare vna volta il mese: se sa
 Però essẽdo le infirmità spiri rà possibile. Et tutti li putti,
 tuali dell'huomo frequẽte, do et le puttine siano scritti ap-
 uerebbe ancora la medicina presso al Priore, ò alla priora
 esser frequente. Et se l'huomo di quella scuola: doue vãno ad
 imbratta le vesti; subito le fa imparare. Et ogni mese si veg

ga chi m̃ca, chi viene, et chi in massimo silentio, non par
 nō viene. Et quelli che nō vo- do insieme l'uno con l'altro
 leno venire più: ouero fossero nō fosse p grande necessit̃. Et
 scorretti, & non si volessero p̃sino alli innumerabili bene
 em̃dare, dopò la terza moni ficij, che ne ha fatto il nostro
 tione si cassino, & nō si lascino Signor, et precipue alla sua ac
 venire più nelle scuole. Et non cerbisima passione sostenuta
 lascino venire nelle scuole per p nostro amore, poi si vadano
 sone scandalose: eccetto se vo- à cōmunicare diuotam̃te: Et
 lessero emendar si. Et li confe dopò la santa cōmunionē, nō si
 fori, si eleggano à voci vt su- vogliano distendere in parlare
 pra. Et ogni anno siano confir & i cose curiose di questo mō
 mati, ò rimessi: come meglio do ma ringratiano il nostro si
 parerà alla compagnia. Et il gnore Iddio delli suoi benefi
 priore generale possi eser elet cij riceuti, & massime della
 to per confessore in caso de ne santissima communione.
 cessità. Et tutti li fratelli ope Delli Visitatori. Cap. 10.
 rarij, & li discipuli habili al- E Commune detto, che più
 la santa communione, si com- veggono, gli occhi che l'oc
 munionino tutti insieme diuo chio. Et l'Apostolo S. Paolo
 tamente la secōda Domenica diceua. Visuiamo li fratelli p
 di ciascuno mese. Et le donne tutte le Città nelle quali haue
 tutte insieme si communichi- mo predicata la parola del Si
 no le feste principali della glo gnore per intendere come pas
 riosa vergine madre Maria, e sano le cose. Et il nostro sig.
 alla Pentecoste. Et si aduerta m̃dana li suoi discepoli a dui
 no che non vogliono aspetta à dui in ogni luogo, doue lui
 re per fin la mattina (nella haueua d'andare. Et li discepo
 qual si deue fare la cōmunio- li ritornando, nontia uano al
 ne) à cōfessarsi. Ma prima sia Signor quello, che haue uano
 no cōfessati, et poi la mattina operato. Et così si elegerāno
 della santa cōmunionē stiano dui Visitatori, ò più (secōdo

il bisogno) delli più antichi, delle donne, senza special licē
morigerati esperti, et occula- za del Prior generale, della cō
ti: liquali vadano ogni festa à pagnia. Et tutti stiano alla
visitare le scuole, delli putti, e sua scuola, & doue ordinarà
delle puttine, et cerchino con la compagnia, & non vada
diligēza, se si offeruano gli or no mo in vna scuola, mo in
dini, & la regola, se si truoua vn'altra.

qualche bisogno. ò errore, ò ne Della cōgregatione. C. II.
gligēza, et il tutto riferiscano I L nostro Signor dice nel san
al Priore generale, et alla cō- to Euangelio, doue saranno
pagnia. Et propōgano quelli, duoi ò tre congregati nel no-
che si vorranno far scriuere me mio, iui sarò in mezo di lo
nella compagnia. Et tolte pri ro. Però ogni Domenica, dop-
ma buone informationi della po l opera delle scuole, si con-
uita di tal persone, et che hab gregaranno tutti insieme, &
bino perseuerato vn'anno con massime li 24. à trattare del-
tinuo nelle scuole, si facciano le cose pertinēti alla cōpagnia
confessare dal Confessore del- et alle scuole, et si stia cō silen-
la compagnia. Poi si togliano tio sedēdo ogn'uno al suo luo-
sù le voci, et si riceuano, & si go. Et niuno parli, se nō è in-
facciano scriuere dal Cācellie terrogato, et quādo è interro-
ro per fratelli, se parerà alla gato, dica il suo parere sēza al
compagnia. (Quando se dice cuna passione, quello si sente
alla compagnia, sempre s'in nel cuore, cō breuità di paro-
tēda alla maggior parte). Et le. Et se sarà alcuna cosa da es-
li Visitatori possino esser ri- ser proposta, il Prior genera-
mossi, ogni sei mesi, e se ne pos le di consiglio delli discreti, ò
fino fare de gli altri. prolōgar vno delli discreti di comman-
li il tempo, come meglio pare damento del Prior generale
rà alla compagnia. Et si pro- proponga. Et se alcuno caso
hibisce à tutti li altri fratelli, parebbe al prior generale, &
che non vadano per le scuole alli discreti, che alcuno della

cōpagnia douesse pporre, quel darà, che si diano le voci con
 tale con la beneditione del si balotte, si diano omnino. ac-
 gnore Iddio, piamente, fidel- cioche cessi ogni rispetto. Et
 mente, discretamēte, e humil poi il Prior generale pronūti
 mente propōga, et li altri fra quello che sarà stabilito per
 telli con ogni modestia dicano la maggior parte della cōpa-
 il suo voto humilmēte, & sen gnia, et lo faccia scriuere dal
 za contentione, sottometten- Cancelliero nel libro. Et quel-
 dosi al giudicio delli altri. Et li stabilimenti fatti per la cō
 se alcuno delli fratelli parerà pagnia, che nō saranno scritti,
 di proporre alcuna cosa nella & sottoscritti vt supra, siano
 congregatione, esso non hab- per non fatti. Et non si stia in
 bia ardire di pporre, ma sola- congregatione piu d'vna ho-
 mente manifesti, ò à bocca, ò ra per fin in due. Et se li sarà
 in scritto al Prior generale, e alcuna cosa d'importanza da
 alli discreti, il suo cōcetto. Et trattare, il Prior generale pri
 essi cōferiscano insieme, & de ma faccia auisare la compa-
 termina in, se è cosa da esser gnia, che si cōfessino, et cōmu
 proposta ò nò, et quando, & à nichino, et poi vadano à trat-
 che modo, & da chi non deb- tare tal cosa nel nome del si-
 ba esser pposta. Et il Prior ge gnore. Et sempre premettano
 nerale toglia su le voci, e si sta la solita oratione, e al fine si rē
 bilisca quello vorrà la mag- dan o le debite gratie, come sa
 gior parte della cōpagnia. Et rà notato nel fine dlla regola.
 je le voci fossero vgnali, ò li Di mandare fuori di Mi-
 fosse alcuna cōfusione, allho- lano per piantare delle
 ra si rimetta tal cosa al Priore altre scuole, & rifer-
 generale, et alli discreti, et gli marle. cap. 12.
 altri stiano in oratione per fin L Signor nostro Misser Cie
 che determinano tal cosa. E se I su Christo, dice, che la mis-
 alcuno delli fratelli, Sacerdo- sione è assai, et li oparij pochi
 te, ò de i vintiquattro, domā- perciò pregate il Signor della
 mis-

*missione, che m̄andi li opera- za della compagnia sottoscrit-
 ryj nella sua missione. Però q̄- ta di mano del Prior genera-
 do si hauerà da mandar fuori le, & sigillata cō il sigillo del-
 delli fratelli à piātare, ò rifer la compagnia, notificando in
 mare delle opere, non si man- ogni loco doue andarāno, che
 dino leggiermente, ma prima non voglino prestare fede à
 si faccia bono scrutinio nella quelli. che andaranno da loro
 compagnia. se si debbono m̄- (come mandati dalla compa-
 dare ò nò. Et se si stabilirà di gnia) non hauendo tal obediē
 m̄adare, si faccia elettione di za sigillata. E quando poi ri-
 doi delli 24. che siano atti à tornaranno, si presentino al
 tal impresa, & vadino dal prior generale à torre la bene-
 Prior generale, & dim̄adino ditione. Et poi nella prima cō
 la benedittione, et il Prior ge- gregatione dicano tutto quel
 nerale li dia la benedittione, e lo. haueranno operato, con la
 l'obediēza sigillata; et li pre benedittione, & licenza del
 cetti in scritto stabiliti per la Prior generale, a gloria del
 cōpagnia, di quello hauerāno Signor.
 à fare. Et stiano tutti dui insie Delli fratelli infermi. c. 13
 me ad operare: et l'uno nò fac- **L** O Apostolo santo Paolo di-
 cia cosa alcuna senza l'altro, e- ce, qual è quello che si in-
 il minor porti riuerenza al ferma: & che io non m' infer-
 maggiore. Et nò piglino cosa mi? Quasi volesse dire: che lui
 alcuna per se, ne per interpo- se infermaua con lo infermo
 sta persona, ma possino anda- per compassione, in cercare di-
 re à casa di quelle persone da souenirgli. Però se alcuno del
 bene (che li richiederanno cō li fratelli oparij s' infermasse
 carità e instan̄za) à mangia ò cascasse in qualche gran ma-
 re, & beuere, e dormire, se- le, & necessit̄a, ò bisogno si ele-
 condo il suo bisogno, con maf- gano dui delli fratelli: che lo
 sima modestia, & honesta. Et vadano à visitare e aiutare i
 habbino in scritto l'obediē- quello potranno, si spiritual-
 mente*

mente, quanto temporalmen- orationi solamente, perche
 te, riferendo il tutto alla con- lor non debbono altrimenti
 gregatione. Et se fusse in peri andare come fanno gli buoni
 colo di morte: siano eletti al ni alla sepoltura.
 cuni delli fratelli, e che stiano Delli costumi boni. Ca. 14.
 à curarlo di di, et di notte, mu **L**O Apostolo scriuendo à Ti-
 tandosi mo l'uno, mo l'altro se moteo la forma delli buoni
 cōdo il bisogno. Et si faccia cō Christiani, dice che il seruo
 fessare, cōmunicare, & vnge del Signore nō bisogna che li-
 re: secondo che vederanno es tighi, ma che sia mansueto ad
 ser ispediente. Et morendo gli ogni persona, docibile, patien-
 altri fratelli tutti vadano à te con modestia, & scriuen-
 cōpagnarlo alla sepoltura. Et do à Tito dice che li Christia-
 se fosse vno giorno di festa, si ni debbono esser obedienti ap-
 facciano andare tutti li putti parecchiati ad ogn'opera buo-
 al corpo, come è solito. E si fac na: non maledire alcuno, nō es-
 ciano fare orationi per l'ani- ser litigiosi ma modesti, dimo-
 ma sua in tutte le scuole. Et strando ogni mansuetudine
 tutti li fratelli della cōpagnia ad ogni persona. Però niuno
 dicano ogni di tre Pater no- della cōpagnia possa piedeza-
 ster, e tre Ave Maria, cō Re- te ne per se ne per altri, senza
 quiē eternā dona eis domine, licenza del Prior generale, et
 & lux perpetua luceat eis, p della compagnia et nelle altre
 l'anima sua, per fin à 30. gior facende n'effortino tutti i fra-
 ni Et la prima festa che segui telli, et sorelle, che non voglia-
 ta dopò il funerale si facciano no fare alcuna cosa di momē-
 andare tutti li putti, et opera to. si p la cōpagnia, quāto per
 rij alla Chiesa, doue sarà sepol suo particolare senza obediē-
 to: à fare orationi per l'ani- za, e participatione del Prior
 ma sua secondo il consueto. Et generale, et del Confessore del
 il medesimo si faccia delle don la cōpagnia. Et vogliano (à
 ne, frà esse donne quanto alle ogni suo patere) fare, che i
 suoi

suoi della sua famiglia si digere, se non il libretto, tauola portino da buoni Christiani, interrogatorio, et l'officio del che non li sopportino alcuno vi la Gloriosa Vergine Madre zio: che si confessino, & commu Maria. Et non si admetta alcu nichino spesso, & che li faccia no à imparare scriuere, se pri no andare vestiti honestamen ma non fa l'interrogatorio, et te senza pompa, vanità, & leggere bene Et non si battino froppature superflue, et siano gli putti, saluo di commissio- diuoti, morigerati, & di buo- ne del Priore della scuola.

Se alcuno delli fratelli com metterà alcuno difetto, ò diso bedienza, ò scandalo manife- stò: dica sua colpa al Prior ge- nerale, et alla compagnia e ac- cetti quella penitenza, che gli farà imposta dal Prior gene- rale. Et non facendola possi esser priuato della compagnia. Et se alcuno delli fratelli si ritroua rà disobediante, ò scandaloso, ò in alcun difetto, sia auisato per tre volte: & se non si emē- derà, sia escluso omnino della compagnia.

Et chi non può venire alla cōgregatione: faccia fare sua scusa: & non facendola. dopò la terza volta possi esser esclu- so della compagnia, fattoli prima li tre auisi.

Nelle scuole non si faccia leg-

Et nelle orationi, et proces- sioni si offerui il modo stampa- to nel libretto nella forma di fare orationi.

Et non si lasci piantare al- cuna scuola nuoua senza licen- za della compagnia, ò delli Superiori.

Et perche il nostro Signor dice. Gratiamente haucte ri- ceuuto, gratiosamente date, però non si tenga bussola di da- nari, ne bacilletta nelle scuo- le. Ne si piglia cosa alcuna, per se, ne per interposta perso- na, per fare tale opera, ma o- gn'unof acci, et si adoperi gra- tis, & Amore Dei. Et questo si offerui omnino inuiolabil- mēte si in Milano quāto fuori di Milano. E quello che cōtra farà sia escuso, et priuato del- la compagnia omnino.

L'ordine che si ha da tenere per le scuole.

In tutte le scuole si di putti quanto di puttine, gli siano cinque operarij, videlicet.

Vno Priore che habbia il gouerno della scuola, & che insegni dire à mente li comandamenti d' Iddio. & le opere della misericordia &c.

Vno sottopriore, che insegni leggere.

Vno che insegni scriuere.

Vno che mātēghi il silētio.

Vno portinaro.

L'officio del Portinaro si è che all'hora cōpetente aprila scuola, la tenghi netta, et le bāche ordinate. Nō lasci intrar putti che venessero p fare insolenze, ne genti che non conosca, senza licenza del Priore della scuola, ò di chi serà i suo luogo. Et ammonisca li scolari, che salutino. & s'inginocchiino à dire il Pater noster et l'Aue Maria. Et nō lasci andar fuori piu di vno p volta quādo vanno per suoi bisogni facendosi lasciare il suo libro, quale sia scritto il suo nome. E partiti tutti, chiani la scola.

L'officio del silentio si è che habbia in mano vna bacchetta lōga per toccare su le spalle li ciāciatori. Li faccia intēdere che cōuiene tacere. Et essendo cōtumaci, li dia delle spalmate, di cōmissione del Priore. Et non si battino li putti, senza special licēza del priore della scola, ò di chi serà in suo logo.

L'officio del maestro da scriuere si è che non admetta ad imparar à scriuere alcuno, se prima non sa ben leggere, & sappia ben l'interrogatorio, & li dia essempj diuoti.

L'officio del maestro da leggere si è che l'faccia che prima il putto si segni ogni volta che vuol leggere, e nel fine dica Deo gratias. Et quādo è finita l'impresa, faccia recitare la regola delli costumi Christi.

L'officio del maestro, che insegna li comandamenti si è, che hauendo aspettato in termine del venire dei putti, faccia ingenocchiare tutti, & dica queste, ò simil parole.

Figliuoli cari Deo gratias, essendo noi conuenuti in questo loco per santificare

la si stā hoggi, adoriamo in
prima il nostro Creatore, e pa-
dre Iddio, d'cēdo il pater no-
ster. Diremo dapoi l' Ave Ma-
ria per salutare, & raccoman-
darsi alla Regina de Cieli ad-
uocata di peccatori, Maria
madre sempre vergine. Et il
Credo p confessare che hauc-
mo la fede Christiana, & pro-
fessare che volamo viuere, et
morire in quella. Il che finito,
faccia ascendere vno putto in
strutto a recitare li comanda-
mēti, et all'incontro vn' altro
putto che lo interroghi, e drie-
to a quelli altri d' vno in vno.
Legga ancora lui qualche bel-
la lettione di libri approbati
d' chiarādoli qualche bella mo-
ralità ad honore del Signore.

Circa gl' ordini, et gouerno
delle scuole, si rimetta ogni co-
sa alla discretione del Priore
della scuola, et alli Visitatori,
liquali riferiscano il tutto al-
la cōpagnia. Et finita l' opera
delle scuole, si faccia la solita
oratione, come stā stāpato nel
libretto della forma della ora-
tione. Et si offeruino l' altri or-
dini stāpati in detto libretto

circa le scuole. Li Priori, &
Officiali delle scuole possino es-
ser rimossi ò cōfirmati ogn'an-
no come meglio piacerà alla
cōpagnia. Et gli psenti ordini
& regola siano recitati nella
cōpagnia ogni seconda Dome-
nica del mese, per la quale nō
se incēda di obligare alcuno
a peccato, se non tanto quan-
to li obliga la S. Madre Chie-
sa. & la sua conscienza.

L' ordine che si ha da tenere
a fare l' oratione, innanzi, &
dopo la congregatione.

Prima il Prior generale di-
ca. In nomine Patris, et Fi-
lij, & spiritus sancti. Amen.

Veni sancte spiritus, reple
tuorum corda fidelium, &
tui amoris in eis ignē accende,
qui per diuersitatem linguarum
cunctarum gentes in vnitatem
fidei congregasti, alleluia, allelu-
ia, alleluia. V. Emitte spiritum
tuum, & creabuntur. R. Et reno-
uabis faciē terræ. V. Dñs vobi-
scum. R. Et cum spiritu tuo.

Oratio:

Deus, qui corda fidelium sancti
spiritus illustratione do-
cuisisti: da nobis in eodem spiritu
recta sapere, & de eius sēper cō-
solatione gaudere. Per dñm no.

Poi faccia dire vno Pater



r *Aue Maria, pregādo il Si-
nor Iddio p la santa Madre
biesa, per li Prencipi Chri-
iani, si temporali quanto spi-
rituali, per li fedeli, & infide-
i, per tutti li nostri parenti,
inimici, benefattori, per li rac-
comādati alle nostre orationi
per quelli à i quali siamo obli-
gati, et p tutte le cōgregatio-
ni, et massime p la nostra spe-
cialmente per &c. Da poi il
Priore dica Santa Maria, &
oēs Sancti intercedāt pro no-
bis ad dominū, vt nos merea-
mur ab eo adiuuari, & salua-
ri. Qui viuit, et regnat Deus
&c. Dapoi dia la benedittio-
ne, finita la congregatione, il
Priore dica. Cōfirma hoc De^o
quod operatus es in nobis, in
virtute spiritus sancti para-
cleti: ad laudē gloriose Virgi-
nis Mariæ matris Dei p̄trectri-
cis, et aduocatae nostræ. Amē.*

Psalmus.

Laudate Dominum oēs gen-
tes: & collaudate eum om-
nes populi.
Quoniam confirmata est super
nos misericordia eius: & veritas
Domini manet in æternum.
Gloria patri, & Filio, & Spiritui

sancto. Sicut erat in prin-
cipio. Vers. Dominus vobiscū. R.
Et cum spiritu tuo.

Oratio.

Benedictus Deus in donis
suis: & sanctus in omnibus
operibus suis. Qui viuit, & re-
gnat in sæcula sæculorū. Amen.
Vers. Benedicamus Domino.
Resp. Deo gratias.

Poi si dica vno Pater noster,
& Aue maria vt supra.
Poi il Prior dica. Fidelium ani-
me per misericordiam Dei re-
quiescant in pace. Amen.

Sancta Trinitas nos semper sal-
uet, & benedicat. Amē. Poi dia
la benedittione.

Questa è la sottoscrizione, cō
firmatione, & autenticatione.
Conceditur imprimi possit.

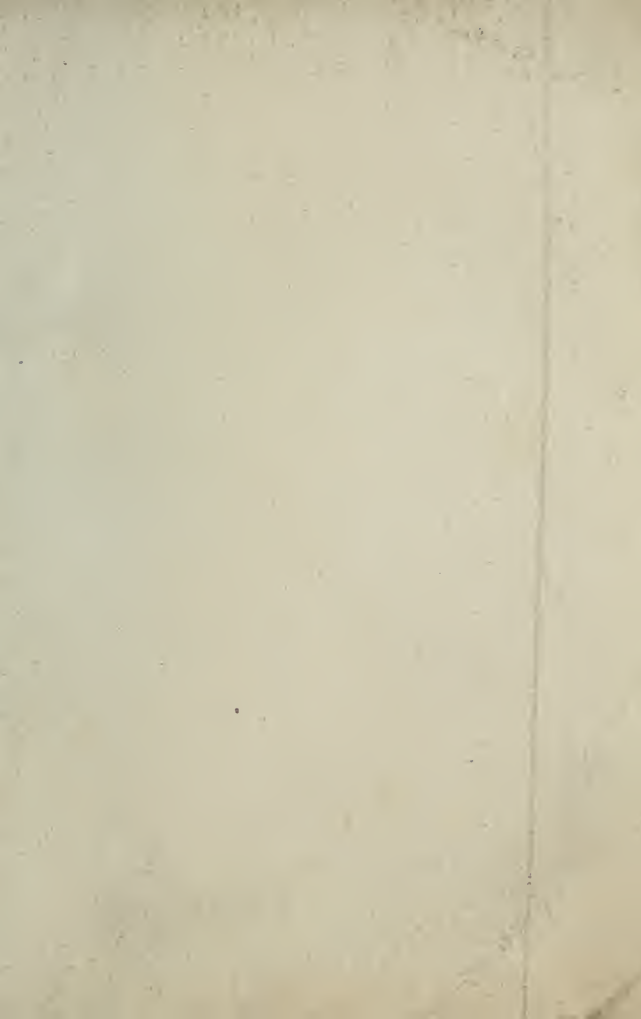
Ex scala 25. Martij 1555. Bo-
nauentura commissarius san-
ctissime Inquisitionis.

Copia delle Indulgenze da di-
uersi Reuerendiss. Cardinali,
& Episcopi. concesse à quelle
persone, le quali prestaranno
fauore, et se essercitaranno in
detta opera per zelo d'Iddio,
& salute dell'anime.

In prima à giorni 9 di Fe-
braro 1540. furono concessi
dal Reueren. Monsignor Gio-

uan 7 ia Tonso Vicario in 9 Alli 3. di Luglio, nel 1550
 Mil 8, giorni 40. d'indulg. dal Reuer. Monsig. Gio. Ange
 2 Poi alli 11. di Gēnaro, nel lo Arcimboldo Archiepisco-
 1540. dal Reuer. Monsig. Mar po di Milano giorni 40. d'In-
 co Cattaneo Vicario di Geno indulgenza.
 11 giorni 40. d'indulgenza. 10 Alli 21. di Febraro, nel
 3 Più oltra alli 18 di Maggio. 1552. dal Reueren. Cardina
 nel 1541. dal Reuer. Monsig. le Durante Episcopo di Bre-
 da Preda Episcopo di Vigena scia giorni 100 d'Indulgēza.
 no giorni 40. d'Indulgenza. 11 Alli 23. di Marzo, nel
 4 Il Sig. Francesco Musi Vi 1553. dal Reuer. Cardinal Mo
 cario di Piasenza cōcede 40. rone. giorni 100 de Indulg.
 di d'Indulgenza adi 28. di De 1567. adi 6. Ottobre dalla s^a
 cembre 1541. tità di N. Sig. Papa Pio V.
 5 Dopo all'ultimo di Genna giorni 40. d'Indulgēza come
 ro nel 1542. dal R. Vicario di appare per la bolla stampata.
 Parma giorni 40. d'Indulg. 1568. adi 13. Nouembre con
 6 Alli 9. di Dicembre, nel cesso dall' Illustr. Cardinale
 1542. dal Reue. Cardinale, et Borromeo Arciuescouo di Mi
 Episcopo di Mantoua giorni lano giorni 40. d'Indulgenza
 100. d'Indulgenza. tutti i giorni che i fratelli, e
 7 Et al primo di Gēnaro, nel sorelle della compagnia s'oc-
 1544. dal Reuerendo Vica- ueranno in insegnar, ouer
 rio di Cremona giorni 40. imparar, ouer entreranno
 d'Indulgenza. e si faranno scriuer nella com
 8 Alli 2. di Gēnaro, nel 1545 pagia, e cento giorni d'In-
 dal Reueren. Monsig. Simone- dulgēza ogni volta che rice
 ta Episcopo di Lodi giorni ueranno il Sacramento della
 40. d'Indulgenza. santissima Communione.

I L F N E.





UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 057756972